

Agriturismo, un balzo del 150% in più

E gli operatori chiedono meno burocrazia

Presenze, stati generali di Agritur a Lendinara. «Facciamo squadra»

MENO burocrazia, stop ai controlli asfissianti e a leggi e regole spesso penalizzanti. E poi armonizzare gli agriturismi nel contesto regionale e arrivare a livello normativo all'unificazione, come esiste già nella legge quadro nazionale, dell'attività agrituristica con quella del turismo rurale. La ricetta degli agriturismi aderenti a **Confagricoltura** sotto la sigla di Agritur, è servita. E con essa, l'associazione presieduta a livello nazionale da Cosimo Melacca, ha dato in mano ai politici le chiavi di un settore in continua crescita, ma che con la sempre incombente crisi economica, ha bisogno di nuova linfa finanziaria e normativa per restare competitivo. Questa situazione è emersa martedì scorso al convegno dal titolo 'Prodotti tipici, cultura, turismo e territorio', svoltosi alla biblioteca civica di Lendinara diventata per un giorno la capitale dell'agriturismo veneto. Dopo i saluti del sindaco di Lendinara Luigi Viaro, secondo il quale il concetto vincente per il Polesine è fare squadra, i numeri in apertura li ha forniti il presidente regionale di **Agrituristi**, Leonardo Granata. Gli agriturismi sono 1.465, ma solo 931 svolgono il servizio di pernottamento, per un totale di 13.246 posti letto.

L'AGRITURISMO rappresenta quindi l'1,74% delle strutture ricettive totali della regione, con un numero di posti letto pari all'1,87 dei posti letto complessivi disponibili. Secondo i dati dell'Ufficio statistico regionale, nel 2016, su un totale complessivo di arrivi in Veneto pari a 17.856.567, le aziende agrituristiche hanno registrato 282.932 arrivi, contro 12.203.112

del settore alberghiero, campeggi e villaggi 2.591.640 e 1.896.909 degli alloggi privati. Granata ha rilanciato la necessità di uniformare nei regolamenti l'attività agrituristica a quella del turismo rurale. «Riteniamo – ha sostenuto – una priorità per le aziende agricole riportare all'unità questo quadro che si è ora frammentato e la partecipazione a pieno titolo della specificità turistica agricola nel più ampio contesto del turismo tradizionale».

IL CONVEGNO con gli interventi del giornalista 'enogastroturista' Maurizio Drago e di Matteo Mingardo, consulente di marketing turistico ed organizzatore del Festival delle Basse, ha posto poi l'accento sulla necessità di puntare su qualità, sincerità dei prodotti e capacità di fare squadra per esprimere le grandi potenzialità del turismo rurale regionale. E tutti, compresi i dirigenti regionali Renato Francescon e Alessandra Scudeller hanno concordato su come sia indispensabile la regia di una politica capace di valorizzare il territorio e le aziende che ne mantengono la bellezza, spingendo il pedale sulla sburocratizzazione degli oneri aziendali, che oggi gravano in maniera pesante sulle tante realtà agrituristiche regionali. Il peso degli agriturismi nel contesto del turismo veneto infine lo ha focalizzato Alessandra Scudeller: «C'è un crollo degli hotel a 1 e 2 stelle – ha precisato – e una crescita dei 4 e 5 stelle, con un balzo del 150% degli agriturismi. Gli italiani restano due o tre giorni, gli stranieri anche una settimana e cercano sapori perduti, come la cozza di Scardovari o l'aglio polesano».

Giuliano Ramazzina



ECONOMIA Un momento della presentazione dei dati economici a Lendinara sullo stato degli agriturismi in Veneto

